


DIMOSTRAZIONE DELL'ASSENZA DI INCIDENZE SIGNIFICATIVE NEGATIVE SUI SITI NATURA 2000

*Relazione tecnica allegata alla dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza
di cui all'All. E alla DGR 1400/2017*

TITOLO PROGETTO

ACCORPAMENTO DI DUE IMPIANTI DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI
OPERANTI IN REGIME DI PROCEDURA ORDINARIA EX ART. 208 D.LGS. 152/2006
SITI NEL COMUNE DI S. STINO DI LIVENZA (VE)

Procedura di verifica di assoggettabilità a VIA ex Art. 19 D.Lgs. 152/2006

PROPONENTE	PROFESSIONISTA INCARICATO
 <p>Ecolfer S.r.l. Servizi Ecologici</p> <p>via Lino Zecchetto, 29/31 30020 Santo Stino di Livenza – Loc. La Salute di Livenza (VE)</p>	<p>dott. Pettenò Davide</p> <p>via Fratelli Bandiera 9, 30030 – Martellago C.F. PTTDVD85C24L736I P.Iva 04271570279 (firmato digitalmente)</p>

Sommario

Premessa.....	3
1 Localizzazione, area di studio e siti Natura 2000 interessati.....	5
2 Descrizione del progetto.....	8
2.1 Aree interessate e caratteristiche dimensionali.....	8
2.2 Finalità.....	9
2.3 Uso del suolo.....	9
2.4 Utilizzo delle risorse.....	10
2.5 Fabbisogno nel campo della viabilità, dei trasporti e delle reti infrastrutturali.....	10
2.6 Precauzioni assunte.....	10
3 Identificazione dei possibili effetti.....	11
3.1 Emissioni, scarichi, rifiuti, rumore, inquinamento luminoso.....	11
3.2 Alterazioni dirette e indirette delle componenti ambientali.....	12
3.3 Fattori di disturbo.....	12
3.4 Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente..	12
4 Rete Natura 2000.....	13
4.1 Identificazione degli elementi dei siti della rete Natura 2000 interessati.....	13
5 Assenza di incidenze significative negative.....	15
6 Dichiarazione finale.....	15

Premessa

Il presente documento costituisce la relazione tecnica “Dimostrazione dell’assenza di incidenze significative negative sui siti Natura 2000” allegata al modello per la dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza di cui all’Allegato E alla DGR n. 1400 del 19 agosto 2017, presentato nell’ambito del progetto di “Accorpamento di due impianti di recupero rifiuti non pericolosi operanti in regime di procedura ordinaria ex art. 208 D.Lgs 152/2006 – Procedura di verifica di assoggettabilità a VIA ex Art. 19 D.Lgs. 152/2006” da attuarsi presso gli impianti del Proponente siti in via Lino Zecchetto ai civici 6 e 8, in località La Salute, nel Comune di Santo Stino di Livenza (VE).

Come previsto al punto 2.2 dell’All. A alla DGR 1400/2017 “Guida metodologica per la Valutazione di Incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/Cee”, tale progetto non è soggetto a Valutazione d’Incidenza. Infatti, analizzato quanto riportato nel paragrafo 2.2 dell’Allegato A alla DGR 1400/2017, che riporta tutti i casi e le condizioni per i quali non è necessaria detta procedura, si evince come il progetto rientri tra quelli che sono ivi definiti i “piani progetti e interventi che non determinano incidenze negative significative sui siti rete natura 2000 e per i quali non è necessaria la valutazione di incidenza”. Il progetto ricade infatti tra i “piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi sui siti della rete Natura 2000”, casistica che prevede per l’appunto, oltre alla compilazione del modello riportato nell’Allegato E, anche la redazione di una “relazione tecnica finalizzata ad attestare, con ragionevole certezza, che il piano, il progetto, l’intervento proposto non possa arrecare effetti pregiudizievoli per l’integrità dei siti Natura 2000 considerati”.

Tutte le attività necessarie alla realizzazione del progetto non ricadono all’interno di aree afferenti a Rete Natura 2000, pertanto in relazione alla presente analisi si farà riferimento ai siti più vicini o comunque a quelli potenzialmente interessati poiché collegati in modo diretto o indiretto con l’area di progetto e/o alle specie potenzialmente presenti nella stessa.

Per gli scopi del presente documento, le attività previste a seguito del progetto sono riportate in modo sintetico, pertanto per tutti i dettagli tecnico operativi si fa riferimento all’elaborato A “RELAZIONE TECNICA IMPIANTO”, prodotto nell’ambito della procedura di verifica di assoggettabilità a VIA ex Art. 19 D.Lgs. 152/2006 e alle relative documentazioni ad esso allegate.

Il Proponente, Ecolfer S.r.l., con sede legale in via Lino Zecchetto 29/31, Santo Stino di Livenza (VE), ha incaricato il professionista estensore del presente elaborato di valutare se il progetto proposto possa o meno comportare effetti significativi negativi sui siti Natura 2000 e sulle specie di interesse comunitario ai sensi della Direttiva “Habitat” e “Uccelli”. A seguito di tutte le valutazioni del caso, argomentate nei capitoli seguenti, si ritiene che l’intervento in oggetto rientri nella casistica in cui tali effetti siano non significativi.

Lo studio di cui alla presente relazione viene eseguito secondo le disposizioni della norma di riferimento in vigore all’atto della redazione dello stesso, costituita dalla D.G.R. n. 1400 del del 19 agosto 2017. Il presente documento e i relativi allegati vengono redatti in modo conforme a quanto

descritto nell'Allegato A alla DGR 1400/2017 "Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/Cee".

1 Localizzazione, area di studio e siti Natura 2000 interessati

L'area di interesse coincide con due impianti del Proponente siti nel comune di Santo Stino di Livenza (VE), in via Lino Zecchetto, ai civici 6 (ex Kada S.r.l.) e 8, nella zona industriale "Zecchetto" collocata all'incrocio tra la Strada Provinciale n. 59 e la SP42, in località La Salute di Livenza, approssimativamente alle seguenti coordinate geografiche¹: latitudine 45,668490 – longitudine 12,809682. L'area ha forma rettangolare, è caratterizzata da superfici impermeabilizzate con platea in cls, superfici occupate da edifici in elevazione ed aree verdi e risulta confinante con altre attività produttive e con la viabilità di servizio (cf. fig. 1 Elaborato A "Relazione tecnica impianto"). Secondo il P.R.G. vigente, l'area è individuata come Z.T.O. "Produttiva", in linea con quanto previsto dall'articolo 21, comma 2 della L.R. 3/2000 che prevede la localizzazione degli impianti di recupero rifiuti in zone territoriali omogenee di tipo D o F. I due impianti sono già operanti e autorizzati in regime di procedura ordinaria. Per l'inquadramento generale dell'area di interesse su Carta Tecnica Regionale, Piano Regolatore Generale e Catasto Terreni si rimanda alla Tavola 1 allegata allo Studio Preliminare Ambientale. L'area di interesse è identificata catastalmente nel foglio 39 mappali 192 e 242.

I siti Natura 2000 più vicini all'area di progetto sono situati a oltre 3 km di distanza in linea d'aria in direzione nord-est e sono rappresentati dal SIC IT3250044 "Fiumi Reghena e Lemene - canale Taglio e rogge limitrofe - cave di Cinto Caomaggiore", mentre in direzione est, a circa 5 km di distanza si trovano la ZPS IT3250042 "Valli Zignago -Perera - Franchetti - Nova" e il SIC IT3250033 "Laguna di Caorle - foce del Tagliamento", che ricomprende la ZPS al suo interno (fig 1).

Il SIC IT3250044 è costituito da corsi d'acqua di risorgiva meandriformi a dinamica naturale: si tratta di fiumi di pianura con elevata valenza vegetazionale e faunistica, le cui zone umide di origine artificiale (cave di Cinto) costituiscono importanti zone di sosta, svernamento e nidificazione di alcuni gruppi di uccelli acquatici. Nei tratti fluviali è significativa la fauna ittica tipica di fiumi di risorgiva in buono stato di salute. Il sito è anche una delle ultime colonie di sopravvivenza di *Bombina variegata* della pianura veneta. Le vulnerabilità sono riconducibili all'antropizzazione delle zone di riva/sponda.

¹ Sistema di riferimento adottato per le coordinate: WGS84 (EPSG:4326). Coordinate espresse in gradi decimali.

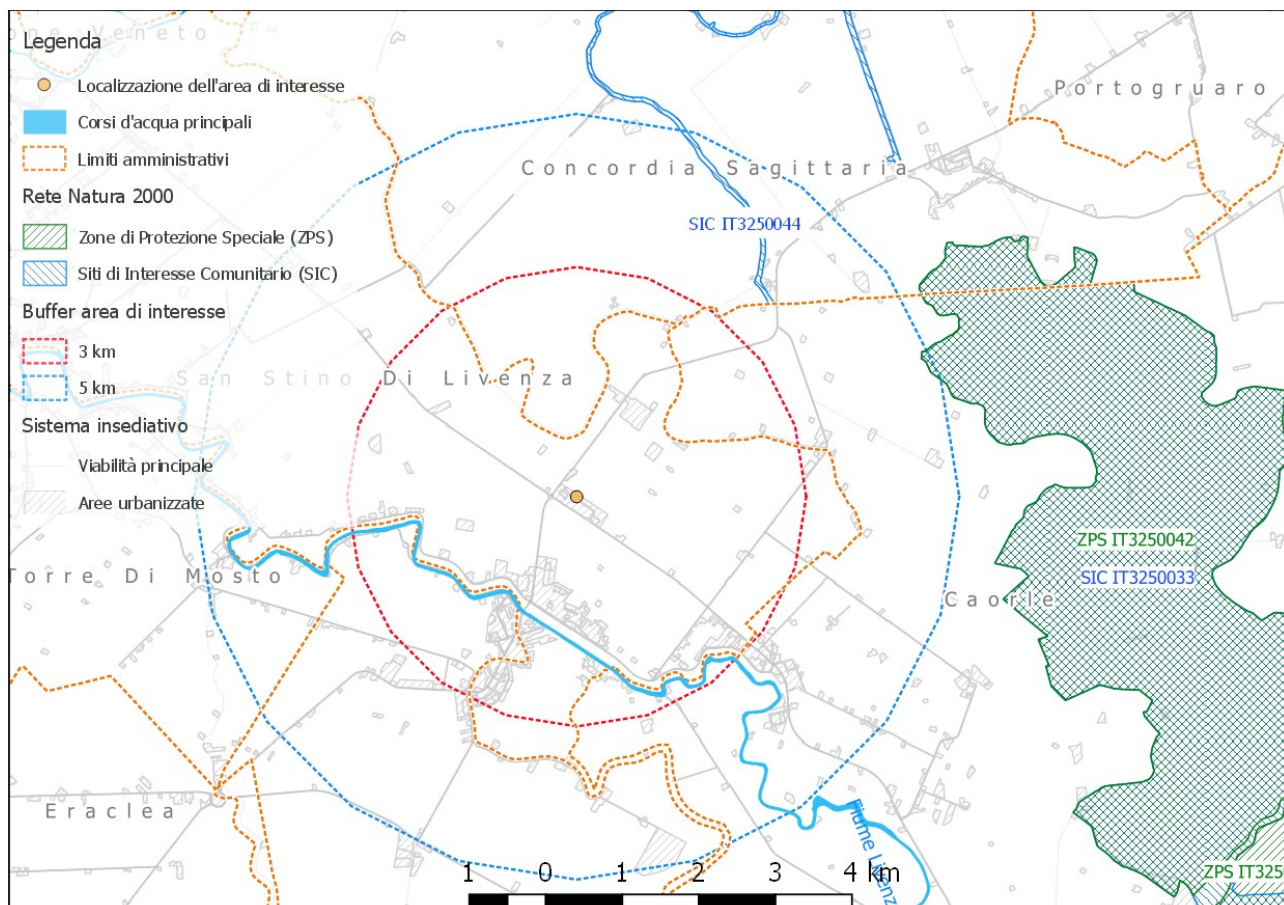


Fig 1 – Localizzazione dell’area di interesse in relazione ai limiti amministrativi e distanza dai siti natura 2000 più vicini.

La ZPS IT3250042 è formata da zone umide salmastre di origine antropica in cui l’attività ittica estensiva ha garantito una plurisecolare conservazione ambientale. Al suo interno, le zone di canneto si compenetrano con tratti a vegetazione alofila-alobia e macchie boschive. Risultano notevoli le caratteristiche legate alle specie ed associazioni tipiche di ambienti alofili, alobi, mediterranei. Si tratta di zone importanti per la presenza, nidificazione, sveranamento e trofismo di varie comunità di uccelli acquatici. Le vulnerabilità riguardano l’itticoltura intensiva e il turismo nautico.

Il SIC IT3250033 presenta un mosaico ambientale vario costituito da sistemi dunosi antichi e recenti, con numerose bassure umide ed acquitrini, valli arginate e ambienti di foce, che risulta di particolare interesse naturalistico in luce della molteplicità delle tipologie vegetazionali presenti ed alla presenza di elementi floristici di indubbio valore e le cui vulnerabilità sono inquadrabili nell’alterazione della vegetazione dunale e calpestio per frequentazione turistico-ricreativa, espansione di insediamenti residenziali e turistici e inquinamento delle acque.

L’area di interesse risulta esterna ai siti sopracitati e non in collegamento diretto con essi. Le attività inerenti il progetto in esame, inoltre, non sono correlabili con le criticità sopra evidenziate. L’unica criticità che potrebbe essere correlabile alle attività di impianto riguarda l’inquinamento delle acque, in merito al quale bisogna tener conto che gli impianti sono dotati di appositi impianti di raccolta dei reflui e relativi impianti di disoleatura/dissabbiatura, che vengono presi tutti gli

accorgimenti per evitare la dispersione di inquinanti in ambiente e che, in ogni caso, la distanza dei siti natura 2000 dall'impianto e la mancanza di collegamenti diretti sono tali da poter escludere eventuali contaminazioni o altre tipologie di impatto sui siti stessi.

2 Descrizione del progetto

2.1 Aree interessate e caratteristiche dimensionali

La superficie dell'area di interesse è di circa 10.600 mq e deriva dalla fusione delle sopraccitate aree afferenti ai due impianti, che risultavano rispettivamente di 3.700 mq (impianto al civico 6) e 6.900 mq (impianto al civico 9). Le attività previste all'interno dell'area di interesse non subiscono alcuna variazione rispetto alla situazione attuale. L'area di interesse risulterà pertanto suddivisa negli ambiti operativi di lavorazione e stoccaggio evidenziati nella Tavola 2 allegata allo Studio Preliminare Ambientale, di seguito elencati in sintesi:

- Zona A, B, C: area di messa in riserva di rifiuti a recupero R13;
- Zona D,I,L,O: area stoccaggio rifiuti trattati/prodotti in impianto R13;
- Zona E: area deposito materie recuperate e attrezzature;
- Zona F: area trattamento rifiuti R3/R12;
- Zona G: messa in riserva rifiuti pericolosi R13;
- Zona H: deposito preliminare D15;
- Zona M: messa in riserva rifiuti a trattamento R13;
- Zona N: deposito materie recuperate;
- Zona P: messa in riserva rifiuti R13
- Zona Q: area trattamento rifiuti R3/R4.

Sono inoltre presenti zone libere utilizzabili come aree di manovra e per la sosta dei mezzi in transito e il parcheggio delle macchine operatrici.

Per i tutti i dettagli tecnici relativi alle caratteristiche e all'operatività dell'impianto, si fa riferimento all'elaborato all'elaborato A "RELAZIONE TECNICA IMPIANTO", prodotto nell'ambito della procedura di verifica di assoggettabilità a VIA ex Art. 19 D.Lgs. 152/2006 e redatto dallo Studio Tecnico Arch. Matteo Dianese. Riassumendo sinteticamente, le attività previste all'interno dell'impianto riguardano la selezione semiautomatica di materiali provenienti da raccolta differenziata multimateriale provenienti essenzialmente da circuiti di raccolta di rifiuti urbani, svolte all'interno di un capannone prefabbricato in carpenteria metallica con l'obiettivo finale di ottenere un migliore controllo delle fasi di lavorazione dei rifiuti minimizzando gli impatti sul contesto territoriale e attività consistenti nella cernita e selezione di rifiuti cartacei al fine di separare i rifiuti a base cellulosica (in 2 differenti frazioni merceologiche similari) e di rifiuti plastici da sottoporre a macinazione². Dette attività sono svolte all'interno del capannone prefabbricato

² operazioni identificate dai codici R e, nel caso in cui non si possa ottenere una "materia recuperata", R12

dove si potranno effettuare operazioni di “pre-trattamento” di rifiuti metallici (ferrosi e non ferrosi) identificate dal codice R12SC e R12EL, e consistono nella “nobilitazione” dei rifiuti che, pur mantenendo la qualifica di rifiuto, saranno suddivisi in partite omogenee o privati di frazioni estranee per consentirne un più agevole recupero presso altri impianti autorizzati. Le attività potranno essere eseguite con l’ausilio di attrezzatura manuale o mezzi meccanici.

2.2 Finalità

Il progetto per il quale si rende necessario il presente studio riguarda l’accorpamento dei due impianti di proprietà del Proponente e delle relative autorizzazioni all’esercizio a seguito del recente cambiamento di proprietà che ha visto passare la Società ECOLFER S.r.l. all’attività di direzione e coordinamento della Società BENFANTE S.p.A.. A seguito delle modifiche societarie si è ritenuto necessario razionalizzare la struttura provvedendo in una prima fase alla volturazione del Decreto di autorizzazione una volta in capo alla Società KADA S.r.l. (impianto al civico 6) e successivamente alla fusione dei due impianti così da ottimizzare le attività operative e gestionali. A seguito dell’accorpamento, non varieranno i quantitativi dei rifiuti avviati a trattamento, non verranno introdotte nuove operazioni di recupero rifiuti, non verranno prodotti nuovi o più significativi fattori di impatto per l’ambiente circostante, non verranno introdotte nuove tipologie di rifiuti, non verranno modificate la natura e le caratteristiche delle emissioni in atmosfera già autorizzate. Le modifiche riguardano solo una minima variazione delle aree di stoccaggio dell’impianto al civico n. 6 e prevedono la demolizione di una parte della recinzione perimetrale che originariamente delimitava e separava i due impianti oggetto di accorpamento.

In ragione delle mutate caratteristiche dimensionali, prima dell’autorizzazione ai sensi dell’art. 208 del D.Lgs. 152/2006 (che consiste di fatto nella fusione dei provvedimenti sopra richiamati), l’impianto proposto deve essere sottoposto alla preliminare procedura di verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale prevista dall’art. 19 del D.Lgs. 152/2006.

2.3 Uso del suolo

La superficie dell’insediamento è pari a circa 10.600 m², ed è pavimentata con uno strato di materiale inerte dotato di rete di raccolta delle acque.

Poichè i due impianti oggetto di accorpamento sono già autorizzati ed operanti e l’area di interesse insiste su superfici individuate come Z.T.O. “Produttiva” dal P.R.G. vigente e l’accesso dei mezzi operativi e del personale avverrà tramite la viabilità esistente, l’uso del suolo non viene modificato rispetto allo stato attuale.

Tutte le attività, inoltre, non si svolgono in aree localizzate all’interno di siti Natura 2000, non interessano ambiti di particolare interesse naturalistico, né insistono su elementi che possono fungere da importanti habitat per le specie di interesse comunitario che vivono nei siti Natura 2000 più vicini.

2.4 Utilizzo delle risorse

La realizzazione dell'accorpamento e l'esercizio dell'impianto non prevedono l'utilizzo di risorse afferenti alle componenti abiotiche e biotiche dei siti Natura 2000.

2.5 Fabbisogno nel campo della viabilità, dei trasporti e delle reti infrastrutturali

Non ci sono particolari fabbisogni nel campo delle reti dei trasporti. L'accesso del personale, dei mezzi e degli strumenti necessari al funzionamento dell'impianto per il conferimento del materiale da trattare e per l'uscita del materiale trattato durante il regolare ciclo di attività dell'impianto avverrà tramite la viabilità ordinaria già esistente, che non dovrà subire modifiche. Il traffico di mezzi in entrata e in uscita dall'impianto rispetto a quello relativo ai due impianti attualmente operativi non subirà variazioni significative, se non nell'ottica della razionalizzazione dei flussi, che potrebbero pertanto portare ad una eventuale riduzione del traffico veicolare.

Il volume di traffico generato per il funzionamento dell'impianto non ha pertanto impatti significativi rispetto alla normale quantità di traffico presente nell'area.

2.6 Precauzioni assunte

Viste le caratteristiche dell'impianto, i rifiuti non pericolosi ivi trattati, le caratteristiche della zona nella quale si inserisce l'area di progetto e l'assenza di collegamenti diretti con il sito Natura 2000 più vicino, non vengono assunte particolari precauzioni, fatto salvo per la rete di raccolta di acque meteoriche, conforme alle prescrizioni del PTA. Si specifica che, per l'impianto al civico 8 viene rispettato quanto già prescritto dall'art. 24 del decreto di autorizzazione n. 58883 del 30/09/2010, che indica come la movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti debbano essere attuati in modo da evitare la contaminazione del suolo e dei ricettori superficiali e/o profondi. Tutti gli scarichi delle aree di trattamento vengono raccolti, depurati ed inviati a scarico in acque superficiali autorizzato dalla città metropolitana. La restante porzione di impianto è separata con un dosso carrabile ed i reflui meteorici vengono restituiti alle reti fognaria della lottizzazione senza trattamento.

La fonte principale di impatto ambientale derivante dall'esercizio dell'attività di recupero è essenzialmente riconducibile alla produzione di emissioni gassose diffuse e di rumore e vibrazioni ad opera dei mezzi deputati alla gestione del rifiuto e del loro trasporto. Si rileva altresì che il decreto di autorizzazione n. 58883 del 30/09/2010 autorizza l'impianto al civico 8 alle emissioni in atmosfera, prescrivendo concentrazioni degli inquinanti inferiori ai limiti elencati nell'All. I alla parte V del D.Lgs. 152/2006 (diminuite del 30%), relativamente alle polveri totali derivanti dalle operazioni di selezione e cernita; per tali emissioni il suddetto decreto prescrive analisi annuali di controllo. Tale potenziale impatto non interessa gli habitat e le specie per le quali si sta dimostrando l'assenza di incidenze, bensì l'ambiente umano. Si rimanda pertanto allo Studio Preliminare Ambientale per la discussione in merito a tale argomento. Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera di cui all'impianto al civico 6, invece, si tratta solo di emissioni diffuse, derivanti dai gas di scarico dei veicoli a motore o polverulente, date dalla movimentazione mezzi, che non possono ritenersi significativamente superiori a quelle che attualmente sono attribuibili all'impianto autorizzato e, in ogni caso, non in grado di andare a interferire con gli apparati

fotosintetici della vegetazione, con gli apparati respiratori degli animali e con lo stato qualitativo dell'aria, del suolo e dell'acqua all'interno dei siti Natura 2000 presenti in area vasta.

L'impianto viene gestito in modo tale da evitare ogni contaminazione del suolo e dei corpi recettori superficiali e/o profondi.

3 Identificazione dei possibili effetti

3.1 Emissioni, scarichi, rifiuti, rumore, inquinamento luminoso

Le ordinarie fasi di esercizio dell'impianto prevedono l'accesso tramite mezzi motorizzati e l'utilizzo di macchinari per la gestione dei materiali in impianto e per la loro lavorazione. L'accesso dei mezzi atti al conferimento dei materiali avverrà attraverso la viabilità ordinaria e verranno utilizzati gli attuali cancelli di accesso all'area. Vista la collocazione in area industriale e il ridotto numero di mezzi coinvolti, non si prevedono effetti significativi per le emissioni prodotte dai mezzi stessi, anche in considerazione del fatto che la coerente organizzazione operativa e gestionale dell'impianto mira alla massima efficienza nel trasporto dei materiali e nella loro lavorazione, garantendo di conseguenza anche una riduzione di consumi ed emissioni da parte dei mezzi operativi e di trasporto.

Il camino N. 1 relativo al sistema di aspirazione della linea di selezione e cernita è autorizzato con Determinazione N. 1283/2015 – Prot. N. 37952 del 05/05/2015. Non si prevedono variazioni nelle caratteristiche delle emissioni.

Il trattamento di alcuni rifiuti che vengono accettati e lavorati nell'impianto può generare degli scarti, che verranno accumulati in apposite aree di stoccaggio in attesa del successivo invio ad impianti di destinazione finale.

L'impianto è dotato di una rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento dei rifiuti con successivo invio ad impianto di depurazione (vedi Tavola 3 allegata allo Studio Preliminare Ambientale). Non si prevede una variazione nelle caratteristiche degli scarichi e verranno mantenuti due distinti punti di scarico, come da situazione attuale.

Le emissioni di polveri legate all'utilizzo dei mezzi operativi e di trasporto, visto che risultano di tipo discontinuo e, in ogni caso, sono circoscritte all'immediato intorno della macchina per un raggio di qualche metro, non avranno effetti significativi per gli animali e i loro habitat.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, non si ravvisa la possibilità di avere effetti negativi sull'ambiente e sulle sue componenti.

3.2 Alterazioni dirette e indirette delle componenti ambientali

Durante le ordinarie fasi di esercizio dell'impianto, i macchinari, i mezzi operativi e i veicoli utilizzati per il conferimento del materiale generano un'alterazione temporanea della componente

atmosfera. Come già illustrato, tale alterazione risulta limitata nello spazio e nel tempo e, pertanto, non significativa.

Per quel che attiene la componente acqua, non si ravvisano possibilità di alterazioni, data la sussistenza di un impianto di gestione e trattamento delle acque già autorizzato. Il progetto non prevede la realizzazione di strutture infisse al suolo tali da relazionarsi con gli acquiferi dell'area e dunque comportare influenze sul regime idrico delle aree poste a valle. Il progetto riguarda impianti autorizzati già muniti di platee impermeabilizzate; rispetto lo stato di fatto autorizzato non è dunque prevedibile una variazione significativa dello stato fisico e geologico del sottosuolo nell'area di impianto. Non saranno inoltre acquisite aree verdi o superfici agricole, dato che non è previsto un'aumento di estensione dell'impianto.

3.3 Fattori di disturbo

Alla luce della localizzazione dell'impianto all'interno di un'area industriale, del tipo di lavorazioni previste al suo interno, del fatto che è utilizzato già da tempo per le stesse attività, non è possibile individuare fattori di disturbo provocati dalle attività di impianto a carico di specie o habitat di specie afferenti ai siti Natura 2000 individuati.

Per quanto riguarda il rumore, vista la distanza dai siti Natura 2000 e l'utilizzo discontinuo dei mezzi, non si ravvisano possibili effetti di disturbo sulle specie animali. Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente

3.4 Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente

Non sono noti altri piani, progetti e interventi che potrebbero provocare effetti cumulativi con l'intervento oggetto d'analisi. Inoltre, essendo gli effetti di tale intervento praticamente pari a zero rispetto i siti Natura 2000, non ci possono essere effetti cumulativi rispetto altri piani, progetti e interventi.

4 Rete Natura 2000

4.1 Identificazione degli elementi dei siti della rete Natura 2000 interessati

Come anticipato al punto 1, il SIC IT3250044 “Fiumi Reghena e Lemene - canale Taglio e rogge limitrofe - cave di Cinto Caomaggiore”, la ZPS IT3250042 “Valli Zignago -Perera - Franchetti - Nova” e il SIC IT3250033 “Laguna di Caorle - foce del Tagliamento” sono i siti Natura 2000 più vicini all’area di interesse, pur non essendo direttamente collegati. Il primo sito, “Fiumi Reghena e Lemene - canale Taglio e rogge limitrofe - cave di Cinto Caomaggiore”, è dato da un ecosistema in cui si associano zone umide lentiche (zone umide sorte in complessi di cave dismesse) e corsi d’acqua di pianura afferenti al sistema delle risorgive, o comunque canali alimentati dai suddetti corpi idrici. Gli elementi chiave di questo sito sono dunque i laghi di cava e i corsi d’acqua di risorgiva o altri corsi d’acqua analoghi da un punto di vista ecosistemico complessivo. Anche se gli elementi ecosistemici più importanti del sito si trovano presso le Cave di Cinto Caomaggiore e presso i fiumi Reghena e Lemene e le rogge ad est di quest’ultimo, non si può escludere che anche i tratti fluviali più a sud, dunque più vicini all’area industriale nella quale si trova l’area di interesse, ospitino habitat di idrofite radicate e dunque habitat di specie per pesci inclusi nell’All. II della Direttiva 92/43/CEE. Tuttavia, vista la distanza tra area di interesse e sito Natura 2000, l’assenza di collegamenti diretti e la posizione a monte del sito rispetto all’area di interesse, è difficile ipotizzare che vi siano elementi chiave del sito SIC che possano in qualche modo venire influenzati dalle attività di impianto.

Per quanto concerne gli altri due siti considerati, inseriti nel complesso vallivo-lagunare di Caorle-Bibione, gli elementi chiave dei siti sono le valli da pesca, i canali e le sacche lagunari (di Falconera e Porto Baseleghe), i ripristini palustri (Valle Vecchia), le pinete litoranee, le leccete di Bibione, i tratti di ambiente dunale con tipologie vegetali tipiche della serie psammofila. Tali tipologie ambientali possono essere considerate oggettivamente gli elementi chiave in quanto ospitano gli obiettivi di conservazione dei siti, tra cui habitat contemplati nell’All. I della Direttiva “Habitat” 92/43/CEE, specie inserite nell’All. II della Direttiva “Habitat” 92/43/CEE o nell’All. I della Direttiva “Uccelli” 2009/147/CE, nonché gli habitat delle suddette specie. Alcuni elementi chiave dei siti sono quelli più vicini all’area di progetto: si tratta delle valli da pesca degli ambiti comunali di Caorle e Concordia Sagittaria (Zignago, Perera, Franchetti, Nova). Tali zone umide si snodano fin quasi sul perimetro dei siti interessati, divise da questo da canali, oltre i quali si estendono i coltivi intensivi tipici delle zone di bonifica della bassa Pianura Veneta orientale. Pertanto, gli elementi chiave di tali siti Natura 2000 si trovano a oltre 5 km di distanza dall’area di interesse e, anche in questo caso, non vi sono collegamenti diretti tra quest’ultima e detti siti.

L’area di interesse si colloca al di fuori dei siti sopracitati, pertanto non vi sono elementi interni ad essi interessati dalle attività di impianto e da quelle collegate. Viste le caratteristiche dell’impianto oggetto di valutazione, si può pertanto asserire in maniera oggettiva che non vi siano impatti di sorta su alcun habitat Natura 2000 o su specie di interesse comunitario dei siti sopracitati.

Ulteriori siti Natura 2000 sono posti a distanze considerevolmente elevate, e vista la tipologia di attività e di materiali trattati in impianto e la tipologia di scarichi ed emissioni autorizzati, si ritiene che non vi siano elementi interni o strettamente legati a tali siti interessati dall'intervento in oggetto.

Alcune specie ornitiche sono solite alimentarsi negli ambiti agricoli nell'intorno delle aree di riproduzione, anche per qualche chilometro. Tuttavia, alla luce delle caratteristiche dell'impianto, della sua posizione e in considerazione di quanto già precedentemente discusso, è plausibile prevedere che non vi siano impatti di sorta su alcuna specie di interesse comunitario nell'ambito territoriale interessato dal progetto.

5 Assenza di incidenze significative negative

In considerazione delle caratteristiche del progetto in analisi, degli effetti che potrebbero scaturire dall'operatività dell'impianto, dell'utilizzo delle risorse e dell'alterazione delle componenti ambientali, degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti nell'area di interesse, è possibile stabilire che non esistono interazioni che possano provocare incidenze significative negative.

6 Dichiarazione finale

Il sottoscritto dott. Davide Pettenò, in possesso dell'esperienza specifica e delle competenze in campo biologico, naturalistico e ambientale

DICHIARA

che la valutazione di incidenza per il progetto proposto non è necessaria in quanto non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

dott. Davide Pettenò

[firmato digitalmente]